

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **IV**
N. **24**

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

ROMANO

nell'ambito del procedimento penale

n. 15675/08 RGNR - n. 11585/08 RG GIP

PERVENUTA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

il 18 ottobre 2011

15875/08
N. / R.G.N.R.
N. / R.G.G.I.P.
15875/08



TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA

Art.6 della legge 20 giugno 2003 n.140

Il Giudice dott. Piergiorgio Morosini,
sulla richiesta formulata dai pubblici ministeri in data 21 luglio 2011
per l'inoltro alla Camera dei Deputati della richiesta di utilizzazione di
conversazioni telefoniche intercettate, coinvolgenti casualmente il
parlamentare, l'onorevole Francesco Saverio Romano;
letti gli atti trasmessi in data 21 luglio 2011 ad integrazione della
richiesta;

sciogliendo la riserva formulata all'udienza celebrata nelle forme di
cui all'art.268 comma 6 c.p.p., celebrata in data 3 ottobre 2011;

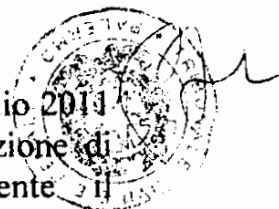
OSSERVA

Le conversazioni che formano oggetto della richiesta dei pubblici
ministeri della direzione distrettuale antimafia di Palermo sono elencate e
integralmente trascritte nell'informativa del Comando dei Carabinieri
"Sicilia"-Gruppo di Monreale del 7 luglio 2011.

Si tratta di n. 25 conversazioni, trascritte dal personale del reparto del
nucleo investigazione preposto all'ascolto e da consulenti del pubblico
ministero, il cui elenco è allegato alla richiesta di utilizzazione formulata
dal pubblico ministero.

Tutte le conversazioni sono state captate sull'utenza 874
intestata e in uso a Gianni Lapis e hanno avuto quali protagonisti lo stesso
Lapis e l'onorevole Francesco Saverio Romano.

Dai sottofascicoli allegati in copia alla richiesta in esame e da quelli
contenuti nel faldone n.6 degli atti trasmessi, emerge la regolare
autorizzazione delle captazioni che hanno dato origine ai reperti
intercettivi.



I. LA VALIDITA' DELLE INTERCETTAZIONI IN ESAME

Vanno respinte tutte le eccezioni di natura strettamente processuale formulate dalla difesa dell'indagato, l'onorevole Francesco Saverio Romano, in ordine alla validità delle intercettazioni in esame per i motivi che seguono.

1. La legittimità delle intercettazioni ai sensi dell'art.270 c.p.p.

La difesa dell'indagato ha, innanzitutto, dedotto l'inutilizzabilità, ai sensi dell'art. 270 c.p.p., dei risultati delle intercettazioni in questione nel presente procedimento in quanto relative ad attività investigativa maturata in altro procedimento.

Tale deduzione appare infondata e deve essere rigettata.

Si rammenti che le intercettazioni in esame, relative all'utenza n. 874 intestata e in uso a Gianni Lapis, sono state autorizzate con decreto n.1420/03 N.R.I. e prorogate con appositi decreti emessi dal Giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo sino al 12 settembre 2004 nell'ambito del procedimento penale n.4443/02 R.G.N.R.

Detto procedimento è stato aperto a seguito dell'arresto del latitante Giuffrè Antonino e del sequestro di una copiosa documentazione a quest'ultimo riconducibile.

I successivi approfondimenti investigativi intendevano fare luce sulla identità dei favoreggiatori del Giuffrè e sulle attività illecite riconducibili alla organizzazione mafiosa denominata Cosa Nostra, di cui lo stesso Giuffrè era esponente di vertice.

Nel menzionato procedimento Lapis Gianni viene iscritto in data 19 giugno 2003 per il reato di partecipazione ad associazione di stampo mafioso (art.416 bis c.p.), anche in ragione del suo ruolo, all'epoca dei fatti, di Presidente della "Gas-Gasdotti Azienda Siciliana", società su cui insistevano interessi di natura mafiosa.

Ciò premesso, ai fini della valutazione sulla fondatezza della eccezione difensiva, occorre, preliminarmente, individuare il campo di applicazione del divieto di cui all'art.270 c.p.p..

Sul punto, la giurisprudenza di legittimità ha più volte affermato che il concetto di "diverso procedimento", nel quale è vietata l'utilizzazione dei risultati di intercettazioni o comunicazioni, non equivale a quello di "diverso reato".



In esso non rientrano, quindi, le indagini strettamente connesse e collegate, sotto il profilo oggettivo, probatorio e finalistico, al reato in ordine al quale il mezzo di prova è stato disposto.

La diversità del procedimento di cui si parla deve assumere rilievo di carattere sostanziale e non può essere ricollegato a dati meramente formali, quali la materiale distinzione degli incartamenti relativi a due procedimenti o il loro diverso numero di iscrizione nel registro delle notizie di reato (Cass., 3 febbraio, 2006, Polignano; Cass., 14 aprile 1998, Romagnolo).

Inoltre, la nozione di “diverso procedimento” ai sensi dell’art.270 c.p.p. non può essere intesa in senso formalistico, ma va riferita all’oggetto sostanziale del procedimento, con la conseguenza che la suddetta disciplina non può trovare applicazione quando trattasi di intercettazioni riguardanti il medesimo fatto-reato o, comunque, fatti collegati, inizialmente oggetto del medesimo procedimento, successivamente separato per ragioni di snellezza ed economia processuale (Cass.10 ottobre 2002, Cirillo; Cass. 21 gennaio 2003, Semeraro).

Alla stregua dei suddetti parametri di valutazione normativa, si ravvisa nel caso di specie la sussistenza di una connessione tra i due procedimenti quanto meno sul piano probatorio.

Si rammenti che il reato contestato all’onorevole Francesco Saverio Romano nel presente procedimento penale (n.15675/08 R.G.N.R.) riguarda una condotta di corruzione.

Più precisamente il Romano viene incolpato di avere ricevuto somme di danaro dal Lapis Gianni, per avere posto le sue pubbliche funzioni al servizio degli interessi della società cosiddetta “Gruppo gas”.

Si aggiunga che la contestazione a carico del Romano prevede la circostanza aggravante dell’aver agito anche nell’interesse della associazione mafiosa denominata Cosa Nostra (art.7 L 203/1991), per via della riconducibilità del predetto gruppo societario alla menzionata organizzazione criminale.

Tale ultimo tema di prova è centrale anche nel procedimento penale n. 4443/02 R.G.N.R. a carico di Lapis Gianni e Amato Antonio, come si ricava agevolmente dalla lettura della nota della polizia giudiziaria (n.2071/89-1-2002 del 23 giugno 2003 dei Carabinieri del Nucleo Operativo di Monreale) alla base degli approfondimenti investigativi effettuati per mezzo della intercettazioni.

In particolare, la predetta nota evidenziava i rapporti tra il geometra della “Gas Gasdotti Azienda Siciliana” Privitera Vincenzo, figlio di Giovanni, affiliato alla famiglia mafiosa di Giuseppe “Piddu” Madonia ed in contatto con l’allora latitante capo mandamento di Caccamo Giuffrè



Antonino, con Lapis Gianni, il cui nominativo era già emerso dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Siino Angelo.

Pertanto l'indagine del procedimento n.4443/02 puntava ad ottenere ulteriori elementi per comprendere il ruolo di Lapis Gianni all'interno del "Gruppo Gas" e i suoi contatti con i vari personaggi della organizzazione mafiosa Cosa Nostra, nonché per chiarire la posizione rivestita da Amato Antonio come accreditato referente per il controllo dei lavori che avvenivano sul "suo" territorio.

In base a tali premesse, può concludersi per la evidente sussistenza di una connessione probatoria tra i due procedimenti in questione.

La contestazione formulata dalla procura della Repubblica all'onorevole Romano si riferisce ad un "delitto-scopo" della associazione mafiosa denominata Cosa Nostra, come si evince dalla contestazione della aggravante di cui all'art 7 della legge n.203 del 1991,

In concreto, "avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva" o "agire con la finalità di agevolare" la stessa associazione, di cui l'indagato *aliunde* Gianni Lapis è sospettato di farne parte o comunque di averla favorita, sono elementi che delineano una evidente interferenza probatoria tra posizioni processuali.

Di conseguenza, l'attività illecita oggetto di ricostruzione nei due procedimenti formalmente distinti implica l'esistenza dello stesso apparato strutturale-strumentale, ossia l'organizzazione Cosa Nostra.

Per questi motivi, la nozione di "diverso procedimento" di cui all'art.270 c.p.p. non può trovare applicazione nel caso in esame, trattandosi di intercettazioni riguardanti fatti di reato collegati, inizialmente oggetto del medesimo procedimento, successivamente separato per ragioni di snellezza ed economia processuale

2. Il rispetto dei presupposti di ammissibilità delle intercettazioni ai sensi degli artt.266 e 267 c.p.p.

La difesa dell'indagato Romano Francesco Saverio ha eccepito, inoltre, la violazione dei parametri di ammissibilità delle intercettazioni previsti dagli artt. 266 e 267 comma 2 c.p.p..

In particolare si è dedotta la carenza di motivazione sull'urgenza con riguardo al decreto di intercettazione n.1420/03 NRI sull'utenza n. 874 intestata e in uso a Gianni Lapis, emesso il giorno 1 luglio 2003 dal pubblico ministero e convalidato dal giudice delle indagini preliminari.

Detta eccezione risulta infondata e come tale deve essere respinta.



Va evidenziato, innanzitutto, che alla base del decreto di urgenza il pubblico ministero indica la nota n.2071/89-1-2002 del 23 giugno 2003 dei Carabinieri del Nucleo Operativo di Monreale.

Il documento richiamato, facendo riferimento ad attività illecite e possibili depistaggi, spiega con chiarezza e dovizia di particolari fattuali le ragioni per la quali un ritardo nella attività captativa avrebbe prodotto un grave pregiudizio alle indagini.

Pertanto, non vi sono dubbi sulla congruità della motivazione del decreto di intercettazione n.1420/03 NRI sull'utenza n.874 intestata e in uso a Gianni Lapis sul punto relativo alla "urgenza", in base ai parametri previsti dall'art.267 comma 2 c.p.p..

3. Il rispetto dei parametri di cui all'art.268 comma 3 c.p.p.

La difesa dell'onorevole Romano ha, altresì, dedotto la carenza di motivazione dei decreti di proroga della intercettazione n.1420/03 nella parte relativa alle condizioni legittimanti il ricorso ad apparati diversi da quelli in dotazione alla Procura della Repubblica di Palermo previste dall'art.268 comma 3 c.p.p..

Anche tale eccezione risulta infondata e deve essere respinta.

Occorre premettere che il decreto di intercettazione n.1420/03 richiama una certificazione allegata che attesta l'indisponibilità di tutte le postazioni in dotazione della Procura della Repubblica in quanto impegnate nell'ascolto e nella registrazione di captazioni attive nell'ambito di indagini in pieno svolgimento.

E quanto ai decreti di proroga, la suddetta attestazione è stata reiterata ancorchè a distanza di uno o due giorni da quei provvedimenti.

Ebbene, secondo un consolidato orientamento della Suprema Corte di Cassazione, in materia di intercettazioni, la valutazione della idoneità degli impianti installati presso la procura della Repubblica e della sussistenza delle ragioni di urgenza deve riferirsi alla situazione di fatto e di diritto esistente al momento in cui il pubblico ministero dispone, con decreto motivato, l'esecuzione delle operazioni mediante impianti di pubblico servizio o in dotazione alla polizia giudiziaria, ai sensi dell'art.268 comma 3 c.p.p., dovendosi escludere che si debba procedere ad una verifica successiva e continua della indisponibilità, una volta accertata (v.SS.UU. 31 ottobre 2001, n.42792; Cass.11 febbraio 2003 n.20104).

Come affermato in più occasioni dai giudici di legittimità, i decreti di proroga delle intercettazioni non devono riesporre le ragioni di eventuale indisponibilità della strumentazione esistente presso gli uffici della Procura che hanno giustificato il ricorso a impianti esterni, ove non risulti in alcun



modo, né sia dedotta, una sopravvenuta disponibilità della strumentazione stessa (v.Cass.16 marzo 2010 n.24194).

Sulla base di tale parametri di valutazione, dunque, non essendo emersa, nelle more della attività captativa, una sopravvenuta disponibilità degli impianti, come si evince dalle reiterate attestazioni, anche in questo caso va rilevata la piena correttezza e legittimità dell'operato della autorità giudiziaria.

4. Il carattere “occasionale” delle intercettazioni che coinvolgono l'onorevole Francesco Saverio Romano.

Deve essere, a questo punto, verificata la legittima acquisizione delle comunicazioni in oggetto sotto il profilo che attiene al carattere “indiretto” e “occasionale” del coinvolgimento del parlamentare.

Il sistema delineato dagli articoli 4 e 6 della legge 20 giugno 2003 n.140 prevede che, laddove il parlamentare sia stato “bersaglio” diretto della attività intercettativa sin dall'epoca del suo espletamento, la Camera di appartenenza avrebbe dovuto essere compulsata prima che l'attività fosse intrapresa, con esiti di radicale inutilizzabilità (quanto meno nei confronti del parlamentare) non emendabili con la procedura prevista dall'art.6.

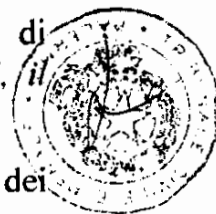
L'enunciato normativo si apre con una clausola di riserva di contenuto inequivocabile “*fuori dalle ipotesi previste dall'articolo 4, il giudice...*”.

Ebbene, non si ravvisa nel caso di specie la sussistenza dei presupposti di insorgenza dell'obbligo di richiedere l'autorizzazione prevista dal citato art. 6, comma 2.

Le intercettazioni in discussione non costituiscono, difatti, il frutto di captazioni «dirette» delle comunicazioni del parlamentare – ipotesi nella quale sarebbero state soggette ad autorizzazione preventiva, ai sensi dell'art. 4 della stessa legge n. 140 del 2003 (nel caso in esame non richiesta) – ma dell'occasionale interlocuzione del parlamentare medesimo con persone indagate, le cui utenze erano state sottoposte legittimamente a controllo.

Il pubblico ministero ha chiesto di utilizzare dette intercettazioni non nei confronti di terzi – evenienza nella quale, peraltro, a seguito della declaratoria di incostituzionalità recata dalla sentenza n. 390 del 2007, non è più necessaria alcuna autorizzazione – ma proprio nei confronti dei membri del Parlamento.

Rappresentando la distinzione tra le ipotesi considerate rispettivamente dall'art. 4 e dall'art. 6 della legge n. 140 del 2003, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 390 del 2007, ha rilevato che la disciplina



dell'autorizzazione preventiva, delineata dal primo dei citati articoli in attuazione dell'art. 68, terzo comma, Cost. — il quale «vieta di sottoporre ad intercettazione, senza autorizzazione, non le utenze del parlamentare, ma le sue comunicazioni» — deve trovare applicazione «tutte le volte in cui il parlamentare sia individuato in anticipo quale destinatario dell'attività di captazione».

Dunque, non soltanto quando siano sottoposti ad intercettazione utenze o luoghi appartenenti al soggetto politico o nella sua disponibilità (intercettazioni «dirette»), ma anche quando lo siano utenze o luoghi di soggetti diversi, che possono tuttavia «presumersi frequentati dal parlamentare» (intercettazioni «indirette»).

In altre parole, ciò che rileva «non è la titolarità o la disponibilità dell'utenza captata, ma la direzione dell'atto di indagine»: «se quest'ultimo è volto, in concreto, ad accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare, l'intercettazione non autorizzata è illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo appartengano a terzi».

Pertanto, l'autorizzazione preventiva va richiesta se nel corso dell'attività di intercettazione emergano, non soltanto rapporti di interlocuzione abituale tra il soggetto intercettato e il parlamentare ma anche «indizi di reità» nei confronti di quest'ultimo. Tali requisiti si ricavano pure dalla lettura delle sentenze n.113 e 114 del 2010 della Corte Costituzionale laddove, ancorchè con degli *obiter dicta*, hanno chiarito il concetto di «occasionalità» o «casualità» dell'ingresso del parlamentare nell'area di ascolto disposta su utenze nella disponibilità di terze persone indagate.

Nel caso in esame ragioni formali e sostanziali consentono di escludere che si versi in tale patologica evenienza.

Ci si trova al cospetto di un materiale legittimante acquisito in procedimenti formalmente e sostanzialmente a carico di soggetti terzi, nel quale soltanto casualmente sono stati captati colloqui coinvolgenti il membro del Parlamento.

Le intercettazioni in oggetto sono state disposte ed eseguite nell'ambito di un procedimento che vedeva, tra gli altri, come indagati Lapis Gianni e Amato Antonio per condotte riconducibili ai programmi della organizzazione mafiosa denominata Cosa Nostra.

La lettura dei richiamati provvedimenti autorizzativi, delle propedeutiche richieste del pubblico ministero, delle informative di polizia giudiziaria allegate e richiamate *per relationem* nei provvedimenti del GIP non segnala mai un orientamento dell'indagine captativa sulla persona del



parlamentare, né quale indagato “di fatto”, né quale persona offesa o informata dei fatti.

Tali indicazioni mancavano perché non si erano mai ravvisati, all'epoca delle intercettazioni, indizi di reità a carico dell'onorevole Romano.

La lettura degli atti del fascicolo, in particolare l'analisi delle informative, consente di comprendere come lo spessore probatorio delle conversazioni tra Lapis e Romano traspaia più nitidamente solo in epoca successiva alle captazioni, allorquando le dichiarazioni del coindagato Massimo Ciancimino (rese alla Procura della Repubblica di Palermo a partire dal giugno del 2008) hanno fornito una differente chiave di lettura dei rapporti di natura economica intercorsi tra i due interlocutori negli anni 2003 e il 2004, con conseguente possibile configurazione di forme di responsabilità penale anche a carico del parlamentare.

A tali dati vanno aggiunte, in particolare, le dichiarazioni di Lapis Gianni rese al pubblico ministero (int.ri 19.3.2009; 3.4.2009, 7.5.2009, 10.7.2009) e l'esito della consulenza tecnica disposta dal pubblico ministero con la nomina dei dott.ri Collovà e Marino (faldone 8).

La relazione dei dott.ri Collovà e Marino è stata disposta nel 2010 e da questa si evince l'importanza dell'appoggio offerto dai politici al “Gruppo GAS” nel “controllo occulto” delle procedure relative alla installazione degli impianti di metanizzazione in diversi comuni della Sicilia; procedure connotate da gravi irregolarità amministrativo-contabili funzionali all'aggiudicazione “preferenziale” dei lavori (v.consulenza dott.ri Collovà e Marino).

Infine, di rilievo nella ricostruzione degli interessi del “Gruppo GAS”, dei suoi collegamenti con imprese mafiose e degli appoggi in ambienti politico-istituzionali, paiono anche le dichiarazioni rese al pubblico ministero dall'avvocato Giovanna Livreri a partire dal 2009 (int.ri al PM 8.4.2009; 28.9.2009; 22.2.2010).

In altri termini, il prospettato sistema politico-affaristico-mafioso costruito attorno agli interessi del “Gruppo Gas”, riconducibile a Lapis Gianni e Ciancimino Massimo, e prima di quest'ultimo a Ciancimino Vito, su cui si svolgono le indagini, emerge nella sua concreta rilevanza penale solo sulla base di fonti di prova che si assumono a partire dal 2008, ossia in epoca successiva rispetto a quella delle intercettazioni di cui si chiede l'utilizzazione (2003-2004).

Ed è in questo “sistema occulto” che si inserirebbero le condotte dei politici tra cui, assieme agli onorevoli Cintola, Cuffaro e Vizzini, anche quella dell'onorevole Francesco Saverio Romano, i cui contorni



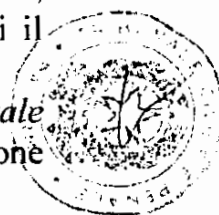
cominciano a delinearci in maniera investigativamente significativa solo a partire dal 2008.

Se ne deduce che, pure sul piano sostanziale, il rilievo indiziario e probatorio delle 25 conversazioni in esame rispetto all'addebito oggi mosso al parlamentare indagato non poteva apprezzarsi prima che emergessero fonti di prova di natura dichiarativa, in grado di indicare una chiave di lettura a frammenti di condotte occasionalmente desumibili da alcune intercettazioni.

Ci si trova, dunque, al cospetto di materiale legittimamente acquisito in procedimenti formalmente e sostanzialmente a carico di soggetti terzi, nel quale soltanto casualmente sono stati captati colloqui coinvolgenti il membro del Parlamento.

Può davvero parlarsi nei casi in esame di un *“ingresso accidentale del parlamentare nell'area di ascolto”*, secondo l'icastica espressione utilizzata dalla Corte Costituzionale nella sentenza n.390/2007.

A questo punto il Giudice può concentrarsi sul tema centrale della valutazione affidatagli, ossia la rilevanza delle intercettazioni nel procedimento a carico dell'onorevole Francesco Saverio Romano, indagato per il reato di corruzione aggravata dalla circostanza di cui all'art.7 del DL 152/1991.



II. LA RILEVANZA DELLE CONVERSAZIONI TRA LAPIS GIANNI E L'ONOREVOLE FRANCESCO SAVERIO ROMANO

1. Premesse giuridiche

Occorre, innanzitutto, chiarire in cosa consista la nozione di “rilevanza” del dato probatorio di cui il pubblico ministero chiede l'autorizzazione all'utilizzo.

A questa nozione di rilevanza la norma si riferisce nel suo primo comma in cui è prescritta la distruzione integrale dei documenti di attività comunicativa ritenuti *“irrilevanti, in tutto o in parte ai fini del procedimento”*.

Il secondo comma poi qualifica il presupposto della decisione propedeutica alla richiesta di autorizzazione alla Camera come “necessità” di utilizzazione delle intercettazioni o dei tabulati di cui al comma 1.

Rilevanza e consequenziale “utilizzabilità processuale” sono i parametri sui quali la stessa Camera dei Deputati è chiamata a cimentarsi, secondo le indicazioni contenute nella Relazione della Giunta per le autorizzazioni.

Le espressioni normative che definiscono il compito decisorio di questo Giudice rimandano a due previsioni strettamente collegate.

La prima è contenuta nell'art.268 comma 6 c.p.p., norma espressamente richiamata dall'art.6 della legge attuativa dell'art.68 cost. per quanto concerne la definizione dei "modi" e dei "termini" dell'ascolto delle parti coinvolte nella procedura.

Si legge nella disposizione che *"scaduto il termine, il giudice dispone l'acquisizione delle conversazioni o dei flussi di comunicazioni informatiche o telematiche, indicate dalle parti, che non appaiano manifestamente irrilevanti procedendo anche d'ufficio allo stralcio delle registrazioni e dei verbali di cui è vietata l'utilizzazione."*

In termini di manifesta superfluità o irrilevanza è concepito anche il parametro selettivo dell'art.190 c.p.p., norma cruciale per la disciplina del "diritto alla prova" nel giudizio, alla cui efficiente attuazione non può che tendere anche la procedura di acquisizione delle intercettazioni.

Definita attraverso parametri sistematici appena indicati, l'attività selettiva rimessa al GIP dall'art.6 l.cit., è indubbiamente connotata da un controllo "a maglie larghe", secondo una scelta che la dottrina ritiene frutto di coerente e opportuna trasposizione dell'art.190 c.p.p.

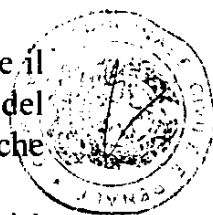
In buona sostanza le conversazioni di cui è possibile escludere l'acquisizione sono soltanto quelle "palesamente irrilevanti" la cui successiva ostensione rischierebbe di tradursi in gratuito sacrificio della riservatezza delle comunicazioni, tutelata nella stessa misura —osserva la Corte Costituzionale n.390/2007— per il parlamentare e per il comune cittadino.

Laddove il legislatore ha voluto stabilire parametri selettivi più stringenti in materia di prova, ha fatto ricorso a espressioni semanticamente diverse, come l'*assoluta necessità* del mezzo di prova richiesta dall'art.507 c.p.p.; o la necessità della prova per il superamento dello stallo decisorio di cui all'art.441 comma 5 c.p.p..

Questi filtri a "maglie strette" sono però giustificati da contesti operativi (l'istruttoria dibattimentale conclusa dopo che le parti hanno avuto modo di esercitare pienamente il loro diritto alla prova; il giudizio abbreviato non decidibile per vuoti di indagine) e da esigenze di bilanciamento (tra il principio del "processo di parti" e l'obbligo del giudice di ricercare la verità) assolutamente peculiari.

Deve aggiungersi una considerazione.

La nozione di "non irrilevanza" è tendenzialmente neutra. Essa non postula necessariamente l'idoneità della prova a suffragare l'ipotesi dell'Accusa. "Non irrilevante" è anche la prova astrattamente utile al



sostegno di una ipotesi alternativa o di un esercizio di confutazione sostenuti dalla Difesa dell'imputato.

La "neutralità" della nozione è tema particolarmente avvertito nel presente contesto, giacchè le garanzie apprestate dalla legge n.140 del 2003 per la materia probatoria investono non già i parlamentari *uti singuli*, ma le Assemblee nel loro complesso; e sono perciò irrinunciabili dal singolo (vedi sentenze Corte Costituzionale n.9 del 1970 e n.58 del 2004).

Ne deriva che l'adozione di un criterio di rilevanza troppo restrittivo potrebbe tradursi in definitivo pregiudizio delle stesse ragioni difensive del parlamentare indagato, senza che neppure l'interessato possa —rinunciando alla garanzia— ovviare a questo effetto.

Le conclusioni di metodo che possono trarsi dalla disamina appena svolta sono le seguenti.

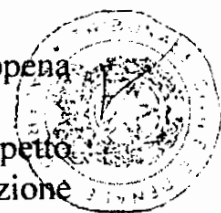
Il Giudice deve valutare la pertinenza dell'oggetto di prova rispetto alla regiudicanda, così come questa si è strutturata nella contestazione proposta dalla procura e nelle proposizioni in cui essa si articola; l'idoneità dimostrativa della fonte o del mezzo rispetto all'affermazione da provare o da confutare.

La prova da escludere è soltanto quella manifestamente ridondante, sovrabbondante, defatigatoria, orientata ad un risultato conoscitivo già assodato.

La fase per definizione "magmatica" nella quale interviene la presente valutazione non consente di estromettere se non materiale palesemente inutile, insignificante, gratuitamente invasivo della privacy comunicativa. Ed invero le indagini non si sono concluse e la stessa contestazione non si è cristallizzata nelle forme —relativamente stabili— dell'imputazione processuale.

Assumono rilievo nella valutazione di non irrilevanza il confronto tra le prospettazioni contrapposte delle parti e l'esame complessivo della piattaforma cognitiva già disponibile e utilizzabile (quella costituita da materiale dichiarativo, documentale e anche da materiale intercettivo non assoggettato alla procedura di cui alla legge n.140 del 2003). Soltanto detta valutazione consente di ritenere pacifiche o invece controverse determinate circostanze di fatto emergenti dalle conversazioni "coperte" dalla garanzia parlamentare.

La necessità di vagliare nella maniera più completa possibile credibilità personale, attendibilità intrinseca e attendibilità estrinseca degli indagati/imputati di reato connesso Massimo Ciancimino, Giovanna Livreri e Gianni Lapis (che costituiscono una parte delle fonti di prova a carico dell'indagato Romano) induce a ritenere utile qualsiasi elemento (pertinente) che a detto controllo possa giovare.



2. La rilevanza delle conversazioni tra Lapis Gianni e l'onorevole Francesco Saverio Romano nel procedimento in esame ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità penali.

L'accusa rivolta all'onorevole Francesco Saverio Romano è di corruzione aggravata dalle circostanze di cui all'art 7 del DL 151 del 1991.

Il politico avrebbe ricevuto somme di danaro da Lapis Gianni, che le aveva prelevate per il tramite di Ciancimino Massimo dal conto bancario estero denominato "*Mignon*", come corrispettivo per favorire le società del c.d. "Gruppo gas", riconducibile ai suddetti Lapis e Ciancimino, e in precedenza a Ciancimino Vito, sempre nell'interesse della organizzazione mafiosa denominata Cosa Nostra. .

Si rammenti che tale accusa rientra in una ricostruzione più generale che scaturisce, in particolare, dalle dichiarazioni di Lapis Gianni e Ciancimino Massimo sull'attività corruttiva nell'interesse del "Gruppo Gas".

Si tratterebbe di ingenti quantitativi di denaro a diversi esponenti politici e pubblici ufficiali, nonché di dazioni per una somma di denaro in contanti non inferiore complessivamente a euro 1.330.000,00 agli onorevoli Cintola Salvatore, Cuffaro Salvatore, Romano Francesco Saverio e Vizzini Carlo, al fine di ottenere mediante i predetti uomini politici il compimento di atti contrari ai doveri di ufficio per favorire le attività imprenditoriali riconducibili a Lapis Gianni e Ciancimino Massimo.

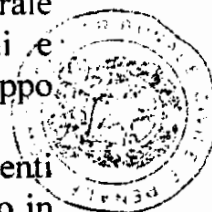
Quanto all'interesse della organizzazione mafiosa in dette attività, questo parrebbe ricavarsi da alcune fonti di prova agli atti.

Sul punto le fonti sono rappresentate dalle dichiarazioni di Massimo Ciancimino, Angelo Siino e Giovanna Livreri che parlano delle infiltrazioni mafiose nel "gruppo Gas", a cui va ricondotta la GAS GASDOTTI.

Dal racconto dell'avvocato Giovanna Livreri, per anni legale di alcuni soci della GAS GASDOTTI, emergerebbe la pratica dei subappalti ad imprese mafiose dei lavori di metanizzazione da parte della GAS GASDOTTI in alcuni comuni della Sicilia.

In questa direzione convergono le dichiarazioni di Ciancimino Massimo (v., tra gli altri, interrogatori resi al pubblico ministero in data 9.7.2008 e 25.7.2008).

Ciancimino ha parlato della pratica del subappalto alle imprese mafiose nell'esecuzione dei lavori per l'installazione degli impianti di metanizzazione degli enti territoriali, con evidenti vantaggi per la organizzazione denominata Cosa Nostra.



Inoltre, Ciancimino ha riferito del pieno inserimento del padre Vito Ciancimino, già condannato per il reato di cui all'art 416 bis c.p. nella compagine del Gruppo Gas.

A corroborare l'indicazione sulle infiltrazioni mafiose nel "Gruppo Gas" si pongono, poi, le dichiarazioni dell'imputato di reato connesso Siino Angelo (cfr.int.2 aprile 2009), il quale ha riferito fatti sulla base di quanto confidatogli da Lipari Giuseppe (già condannato per il reato di cui all'art 416 bis c.p. e molto vicino a Provenzano Bernardo).

Siino ha parlato dei forti interessi di Vito Ciancimino nel "Gruppo GAS" già a cavallo degli anni ottanta e novanta e del fatto che "dietro" lo stesso Vito Ciancimino c'erano gli investimenti del boss Provenzano Bernardo (pp.20-22 trascr. int.).

Secondo il racconto di Siino, per il "Gruppo GAS", Lapis era colui che organizzava le cose "dal punto di vista formale" curando i rapporti con le amministrazioni (nei casi di progetti per la realizzazione di impianti di metanizzazione) e con i politici di riferimento.

Ciancimino Massimo ha ricordato il sistema di protezioni politico-istituzionali di cui godevano le attività del Gruppo Gas e che consentivano l'aggiudicazione di molte opere di metanizzazione nei comuni della Sicilia, invogliando politici a diventare soci di fatto del medesimo gruppo.

Sempre Ciancimino ha parlato delle dazioni di somme di danaro ai politici, circostanza questa confermata da Gianni Lapis.

Sulla base delle dichiarazioni di Lapis, Ciancimino e Livreri, lette alla luce delle conversazioni intercettate che coinvolgono politici come Cintola, Cuffaro, Vizzini e Romano, si prospetta l'esistenza di un sistema affaristico-politico-mafioso avente al centro le attività del "Gruppo Gas".

In tale prospettiva, sulla base del materiale investigativo oggetto di valutazione, la corruzione sarebbe il principale terreno dove si costruiscono le alleanze tra politici, amministratori, imprenditori e boss mafiosi.

Si tratterebbe di una sorta di "comitato d'affari" dove si collegano le condotte di imprenditori spregiudicati, liberi professionisti a libro paga, amministratori corrotti, politici senza scrupoli votati ad una "raccolta del consenso" senza regole.

I politici gestiscono il flusso della spesa pubblica e le autorizzazioni amministrative; gli imprenditori si occupano della gestione dell'accesso al mercato; i mafiosi riciclano capitali, partecipano agli affari e mettono a disposizione la forza materiale per rimuovere gli ostacoli che non è possibile rimuovere con metodi legali.

Relativamente alla posizione dell'onorevole Romano, secondo la tesi dell'accusa, nello svolgimento delle sue funzioni pubbliche si sarebbe messo al servizio degli interessi delle predette società in ogni attività nella



quale fosse richiesto, così violando, tra gli altri, i doveri di probità e imparzialità tipici della funzione esercitata.

A tale prospettazione si perviene sulla base di elementi concreti emersi in sede di indagine preliminare.

Un primo tassello della ricostruzione riguarda i progetti di Lapis Gianni e Ciancimino Massimo su tutto ciò che riguardava le attività riconducibili al “Gruppo Gas”.

Sul punto numerose conversazioni captate dagli investigatori evidenziano che Lapis e Ciancimino puntavano all'appoggio di alcuni politici per trarre maggiori benefici economico-finanziari nella loro attività.

In questo senso il sostegno che i due cercavano poteva manifestarsi nell'ambito della attività parlamentare nazionale, attraverso la promozione di testi di legge o emendamenti *ad hoc* favorevoli alle operazioni economico-finanziarie del “Gruppo Gas” sul piano fiscale e contabile; e nell'ambito della politica regionale, mediante interferenze nelle scelte delle pubbliche amministrazioni relative ai programmi di metanizzazione.

Per ricostruire questo scenario processuale e per individuare le eventuali responsabilità penali dell'onorevole Francesco Saverio Romano paiono rilevanti le 25 conversazioni tra Lapis Gianni e lo stesso Romano, intercettate tra il luglio del 2003 e il settembre del 2004 di cui si chiede l'utilizzazione alla Camera dei Deputati.



In effetti queste conversazioni, unitamente ad altre tra diversi protagonisti della vicenda, se lette alla luce delle successive deposizioni di Ciancimino, Lapis e Livreri, sembrano far emergere che, dopo la vendita della società in questione alla spagnola GAS NATURAL, alcuni politici, tra cui gli onorevoli Romano, Cintola e Vizzini, avevano ricevuto compensi in danaro.

Si tratterebbe di compensi che, allo stato, non trovano spiegazione in causali alternative rispetto a quella della reciprocità di favori prospettata dall'organo dell'accusa.

In atti vi sono intercettazioni risalenti al luglio del 2003, relative a conversazioni tra diversi protagonisti della vicenda, da cui emerge che Ciancimino, in sostituzione di Lapis, va all'estero per portare avanti le trattative finanziarie.

In tali frangenti, appare chiaro che Ciancimino è continuamente in contatto telefonico con Lapis per comunicargli l'andamento della operazione.

Nel contempo gli onorevoli Cintola, Romano e Vizzini vengono messi al corrente di tutto, praticamente in tempo reale, ciò denotando un coinvolgimento molto forte da parte dei politici in questa operazione.

In alcune occasioni è lo stesso Cintola che contatta Lapis per chiedergli informazioni sulla operazione economico-finanziaria; circostanza questa che parrebbe confermare una forte condivisione dei destini delle operazioni di Ciancimino e Lapis relative al gruppo GAS.

Ma lo scambio di favori tra Lapis e il gruppo UDC siciliano (Cintola, Romano e Cuffaro) non paiono coinvolgere solo la dimensione “romana” della politica ma si propongono anche per vicende legate alle attività degli organismi rappresentativi della Regione Sicilia.

Di una certa rilevanza, in tale contesto, risulta essere una conversazione tra Cintola Salvatore e Lapis Gianni del 15 ottobre 2003, in cui quest'ultimo sembra in attesa di un favore da parte del gruppo di politici dell'UDC presso l'Assemblea regionale, in cui è inserito lo stesso Cintola e soprattutto il Presidente della Regione, Cuffaro Salvatore.

Nell'ambito di tale conversazione Lapis dice anche che avrebbe comunicato pure al Romano le ultime novità sull'argomento.

Infatti il “professore”, approfittando della telefonata del Cintola, chiede a quest'ultimo se a Palermo vi erano novità e l'Onorevole gli rispose che stavano lavorando velocemente per ciò che stava a cuore al professore, malgrado una crisi politica sorta all'interno dell'Assemblea della Regione Sicilia (*... eh le novità sono che stiamo andando velocemente sui tuoi problemi ... c'è grande bordello su Palermo ... è ingestibile più l'Assemblea, non vuole andare avanti l'Assemblea ... e si vuole spingere verso la crisi ...*).

In tale frangente LAPIS mostra qualche titubanza sul fatto che stavano lavorando sui suoi problemi, tanto da far notare all'Onorevole che dal giorno precedente il Presidente si trovava a Roma “... **ma il PRESIDENTE è qui a Roma!** ...” e quindi impossibilitato ad essergli d'aiuto.

Proprio i termini utilizzati in questo scambio di battute tra i due interlocutori non lasciano alcun dubbio sull'identificazione con la persona di **CUFFARO** Salvatore del personaggio indicato con i vari appellativi *amico comune, grande capo, presidente e Totò*. Infatti, in questo caso, il “Presidente” è collegato direttamente ai problemi e alla crisi dell'Assemblea della Regione Sicilia.

Proprio in ragione di tale “disponibilità” di alcuni politici ad assecondare le richieste del Lapis (anche sotto il profilo delle informazioni), secondo la prospettazione accusatoria fondata sulle intercettazioni e sulle dichiarazioni di Lapis e Ciancimino Massimo, detti politici parrebbero “a libro paga” di Gianni Lapis e di altri soggetti che gravitavano nell'orbita del “Gruppo GAS”, collegato in vari modi a interessi mafiosi.



A) Alcune condotte specifiche richieste all'onorevole Francesco Saverio Romano da parte del Professor Gianni Lapis

Nel corso delle indagini sono state intercettate sull'utenza di Lapis numerose conversazioni che dimostrano i collegamenti e gli interessi comuni tra quest'ultimo ed esponenti del gruppo dell'UDC siciliana.

Dette conversazioni sono in parte riportate nella informativa dei carabinieri del Gruppo di Monreale del 22 giugno 2009 (faldone 6).

In tale ambito, ai fini della corretta ricostruzione dei fatti con riguardo alla posizione dell'onorevole Romano Francesco Saverio, appaiono di grande rilevanza i dialoghi tra quest'ultimo e lo stesso Gianni Lapis.

Emblematico per l'inquadramento dei rapporti in oggetto risulta essere il contatto del 3 dicembre 2003.

In tale frangente **LAPIS** chiamò **ROMANO** Francesco Saverio che si trovava nell'aula del Parlamento (*così come è percepibile dalle voci di fondo*) per chiedergli due favori (*inserire un emendamento nella legge finanziaria e ottenere un'udienza al Ministero delle Attività produttive*), con l'intima consapevolezza che il proprio interlocutore non avrebbe potuto negarglieli, vista la somma di danaro che attendeva proprio da lui.

In vista di un trattamento più favorevole sotto il profilo fiscale e contabile per il "Gruppo Gas", **LAPIS** Gianni aveva la necessità che fosse presentato un emendamento alla legge finanziaria.

Pertanto, dopo aver assicurato **ROMANO** Francesco Saverio che il giorno seguente si sarebbero visti per definire la transazione economica promessa all'Onorevole, il "professore" gli chiese di intervenire in modo che il Governo integrasse tale emendamento a proprio vantaggio (*"... c'è un emendamento che è stato presentato sembra stamattina ... in tutti i casi se passa dovreste integrarlo ..."*).

Dal tenore delle conversazioni emerge che il **ROMANO** si mise immediatamente a disposizione, invitandolo a inviargli un fax contenente i dati utili per la "corretta" stesura dello stesso.

Si riporta di seguito la parte d'interesse della conversazione¹.

Lapis:	<i>si, ti avevo cercato ... avevo bisogno di un'informazione ... eh ... poi noi domani ci vediamo ... (incomprensibile) ... le conferme ... ah ... eh ... due cose mi serviva sapere ... state ritirando tutti quanti gli emendamenti dalla finanziaria?</i>
Saverio:	<i>no, solo quelli del governo</i>
Lapis:	<i>quindi ... quelli del governo</i>

¹ Conversazione telefonica delle ore 14:50 del 03/12/2003, progr.5174, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 - **ALLEGATO 19 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.**



Saverio: *si*
Lapis: *soltanto quelli del governo...un attimo...ti do ... eh ... una ...incomprensibile... eh Monia mi dai quell'emendamento ... (rivolto a terza persona)... (incomprensibile)... c'è un emendamento che è stato presentato sembra stamattina*
Saverio: *si, chi l'ha presentato?*
Lapis: *sembra ... non ... non lo sappiamo ... l'ha presentato per conto delle municipalizzate ... per il metano*
Saverio: *si*
Lapis: *eh ... siccome vorremmo capire cos'è pe ... e non dovrebbe interessare il settore privato ... quindi ... in tutti i casi se passa dovrete integrarlo ... che non riguarda il settore privato*
Saverio: *ah ... ho capito*
Lapis: *o salvo le leggi regionali nostre*
Saverio: *si, comunque*
Lapis: *perché siamo*
Saverio: *comunque*
Lapis: *perché va specificato meglio questo emendamento*
Saverio: *eh...fai una cosa...mandami un fax*
Lapis: *ti mando un fax e ... (incomprensibile)*
Saverio: *al numero di Roma ... 06*
Lapis: *Va beh...aspetta me lo segno...aspetta...06... (cade la linea)*

Nella ricostruzione della circostanza specifica la conversazione illustrata è di estrema rilevanza e deve essere letta congiuntamente ad ulteriori risultanze della medesima indagine.

In effetti, con riguardo ad un periodo successivo, va evidenziato che già due giorni dopo la vendita del gruppo GAS che permise al “professore” di avere una disponibilità economica di circa 20 milioni di euro, si comprende come alcuni politici del gruppo UDC provenienti dalla Sicilia (Romano Francesco Saverio, Cintola Salvatore e Cuffaro Salvatore) si erano prodigati per agevolare **LAPIS** Gianni.

Proprio nell'ambito di tale prospettiva, nel pomeriggio del 15 gennaio 2004 il “professore” chiama **CINTOLA** Salvatore per chiedere di fissargli un appuntamento, tranquillizzandolo contestualmente sull'operazione che tanto stava a cuore ai referenti politici dell'UDC².

I motivi del richiesto appuntamento e la persona con la quale il “professore” voleva interloquire sono chiariti con la conversazione telefonica avvenuta alcune ore dopo, quando **CINTOLA** informò **LAPIS** di avere parlato con il “Presidente”, confermando la disponibilità di quest'ultimo a un incontro con il “professore”. L'Onorevole rassicurò

² Conversazione telefonica delle ore 13:42 del 15/01/2004, progr.6701, intercettata sull'utenza telefonica • • • • 874, intestata ed in uso a **LAPIS** Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 24 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.



LAPIS sul fatto che gli emendamenti sarebbero stati presentati come gradiva, tanto che lo invitò a prepararglieli non come appunto, bensì direttamente con la forma conveniente a un emendamento (*"... eh Gianni ho parlato con il Presidente ... gli emendamenti ... della legge elettorale ... questi che tu mi hai ... annunciato prima ... ce li veniamo a prendere alle diciotto da te domenica ... preparali come emendamento non come lettera! ..."*).

Nel medesimo contesto, **CINTOLA** sottolineò che il Presidente **CUFFARO** Salvatore, pur di incontrare il "professore" e ricevere personalmente gli emendamenti predisposti, aveva rinunciato a altri impegni (*"... il giorno lui lo ha fissato, ha lasciato altre cose e viene su direttamente ..."*).

Se da una parte l'indagine accerta l'interesse di **ROMANO** Francesco Saverio, **CINTOLA** Salvatore e **CUFFARO** Salvatore a ricevere somme di denaro da **LAPIS** Gianni, dall'altra fa comprendere come quando ci fu bisogno di intervenire politicamente a favore del "professore" furono sempre gli stessi tre uomini politici a adoperarsi a vario titolo.

Infatti, nell'episodio in questione, **ROMANO** ricevette i *petita* dal "professore", **CINTOLA** fece da intermediario con il "Presidente" e **CUFFARO** garantì a **LAPIS** il buon esito circa la presentazione degli emendamenti in questione.

Una ulteriore circostanza, riletta alla luce delle dichiarazioni di Lapis e Ciancimino, pare sintomatica della "disponibilità" del Romano e altri politici ad assecondare i *desiderata* del Prof. Lapis e attiene all'esigenza di procurargli contatti con il Ministero delle Attività produttive.

In data 3 dicembre 2003, Lapis richiama Romano per ottenere udienza presso quel Ministero.

Si riporta di seguito la parte d'interesse della conversazione³.

Saverio: *pronto*

Lapis: *Saverio ... un'altra cosa ... (incomprensibile) ... io ho bisogno di andare un attimo ... eh ... se mi ... però presentato o accompagnato ... al Ministero delle Attività Produttive ... per sapere se hanno dato un parere con la legge PRODI per il gruppo GRACI ... perché c'è una transazione ... (incomprensibile)*

Lapis: *Saverio ... un'altra cosa ... (incomprensibile) ... io ho bisogno di andare un attimo ... eh ... se mi ... però presentato o accompagnato ... al Ministero delle Attività Produttive ... per sapere se hanno dato un parere con la*

³ Conversazione telefonica delle ore 14:52 del 03/12/2003, progr.5175, intercettata sull'utenza telefonica "874", intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 - ALLEGATO 20 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009

legge PRODI per il gruppo GRACI ... perché c'è una transazione ... (incomprensibile)

Saverio: *e quando ci devi andare tu?*

Lapis: *appena tu mi dici che è possibile andarci ... perché debbo sapere ... perché loro hanno un obbligo di dare un parere ... siccome c'è una transazione ...*

Saverio: *eh...*

Lapis: *per un mare di cause*

Saverio: *prossima settimana lo possiamo fare*

Lapis: *perfetto! La prossima settimana mi va pure bene*

Saverio: *va bene*

Il 4 dicembre 2003, a conferma degli stretti rapporti che lo legano ai politici in attesa di ricevere da lui somme di denaro, **LAPIS** informa **CINTOLA** Salvatore dell'incontro fissato per il giorno seguente con **ROMANO** Francesco Saverio, confermando che aveva bisogno di un favore da quest'ultimo ("*... perché io volevo fare una cosa assieme a ... anche un'altra cosa con Saverio ... che mi serviva una cosa fatta ...*").

Si riporta di seguito la parte d'interesse della conversazione⁴.

Lapis: *senti, dobbiamo sentirci pomeriggio perché dovremo partire domattina...facilmente...perché oggi non riesco a muovermi...va bene?*

Cintola: *e allora che dobbiamo fare?*

Lapis: *sta ... pomeriggio ... alle 5 e mezza 6 ... 6 e mezza ... (incomprensibile)... ti ... ci sentiamo e ci mettiamo d'accordo*

Cintola: *per domani?*

Lapis: *sì ... sì ... perché dovremmo salire domani ... perché io volevo fare una cosa assieme a ... anche un'altra cosa con Saverio ... che mi serviva una cosa fatta*

Cintola: *ah ... ah*

Lapis: *lui non lo può fare dice domani dice ... settimana prossima ... però ... se riusciamo a fare due cose assieme vediamo di farlo ... va bene?*

Cintola: *ah ... va bene ... allora*

Lapis: *che gli ho parlato ieri*

Cintola: *ma io aspetto la tua telefonata ...incomprensibile...*

Lapis: *sì ... alle 6 e mezza ... va bene?*

Il coinvolgimento di **CINTOLA** Salvatore è dimostrato anche dalla telefonata fatta dallo stesso a **LAPIS** il 5 dicembre 2003 solo per conoscere quando avrebbero potuto incontrarsi, senza curarsi particolarmente del fatto che il "professore" era in quel momento impegnato presso il proprio studio

⁴ Conversazione telefonica delle ore 11:37 del 04/12/2003, progr.5212, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 21 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**

per un controllo che stava subendo a opera della Guardia di Finanza di Palermo.

Si riporta la parte di conversazione d'interesse⁵.

Cintola: *sei fuori o sei a Palermo ... come sei combinato?*
Lapis: *ma ... se abbiamo il verbale ... abbiamo dentro il ... Nucleo ... va beh?*
Cintola: *ho capito*
Lapis: *va beh*
Cintola: *mi ... mi richiami tu?*
Lapis: *ti richiamo io stasera così ci vediamo ... va bene?*

Sempre in merito a tale secondo favore, nella conversazione intercorsa il 15 gennaio 2004 con il proprio avvocato **D'ACUNTI** Carlo⁶, il "professore" venne esortato dal legale a reperire con urgenza tutta la documentazione relativa all'affare "GRACI", in vista dell'imminente udienza del 29 gennaio 2004⁷. **LAPIS** lo rassicurò dicendogli che era riuscito a ottenere un appuntamento presso il Ministero delle Attività Produttive, nel corso del quale gli sarebbe stata consegnata la documentazione relativa al contenzioso⁸:



Lapis: *pronto*
Carlo: *Gianni ciao ... sono Carlo D'ACUNTI*
Lapis: *Carlo ... ciao*
Carlo: *come stai?*
Lapis: *mah ... tutto tranquillo ... dimmi*
Carlo: *senti ... io volevo solo ricordarti di sta vicenda del ... del ... del ... di GRACI ... io ho appreso anche altre informazioni*
Lapis: *si ... io ho parlato ... ho parlato con PESCATORE ... (incomprensibile) ... l'altro giorno*
Carlo: *eh*
Lapis: *abbiamo un appuntamento per andare al Ministero Attività Produttive ... che è quello che ha dato il parere sulla legge PRODI ... perché lì possiamo pigliare tutta la documentazione di GRACI*
Carlo: *eh ... ma il problema è questo ... noi abbiamo la ... il 29 abbiamo l'udienza*
Lapis: *io sono tra mercoledì e mercoledì li*
Carlo: *eh ... ma non più tardi ... perché oltretutto noi sta cosa*
Lapis: *no ... no ... no ... noi abbiamo appuntamento*
Carlo: *questa cosa ... scusa Gianni ... ma questa cosa noi la dobbiamo pure*

⁵ Conversazione telefonica delle ore 13:36 del 05/12/2003, progr.5279, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 - **ALLEGATO 22 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

⁶ **D'ACUNTI Carlo**, nato a Montesano sulla Marcellana (SA) il 21/05/1935.

⁷ Inerente un contenzioso in atto tra LAPIS Gianni e la Banca d'Italia.

⁸ Conversazione telefonica delle ore 16:54 del 15/01/2004, progr.6708, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 - **ALLEGATO 23 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

comunicare a LAGHI perché LAGHI deve ... sta preparando una memoria per il 29

Lapis: *si*

Carlo: *e quindi eh ... i tempi stringono ... io poi ho appreso un'altra cosa qua ... perché faccio sempre indagini*

Lapis: *si*

Carlo: *per quanto riguarda sto ... sto ... sto ... sto discorso ... la "IMEF s.p.a." e la RIMINI IMMOBILIARE s.r.l."*

Lapis: *si ... Rima ... si*

Carlo: *che hanno terreni su Roma ... hanno ... sono state vendute ... sono state vendute a Gruppo PARNASI e*

Lapis: *si ... ma per che importo ... lo sai?*

Carlo: *PARNASI e ... eh ... e questo è un altro discorso pure che ... che andrebbe approfondito ... perché sembrerebbe che il gruppo PARNASI ... eh ... anziché comprare la società ... eh ... e correre il rischio poi di una revocatoria ... abbia seguito una strada co ... co ... diversa ... cioè si sia fatto cessionario dei crediti della "SICILCASSA" ... per cui "SICILCASSA" ha ceduto i crediti che vantava nei confronti della "IMEF" e la "RIMINI IMMOBILIARE" nei confronti ... eh ... eh ... di ... di PARNASI*

Lapis: *si...ma per che importo?*

Carlo: *eh ... non lo so*

Lapis: *perché questi qua hanno fatto delle gare su Milano ... per la vendita di questi beni*

Carlo: *si*

Lapis: *che c'era un ... un ... avvo ... un notaio di Milano che ha curato le vendite*

Carlo: *ecco ... ora il discorso quindi è abbastanza rilevante perché oltretutto sembrerebbe che su questi terreni, non so per quale motivo, il Comune ... eh ... ha raddoppiato la cubatura edificabile ... ha consentito cioè una edificazione a maggior ... con ... raddoppiando il volume ... eh ... e quindi hanno pre ... hanno preso un grossissimo valore ... ora ... eh*

Lapis: *ma io credo che abbiano venduto male*

Carlo: *eh ... se ... a maggior ragione se hanno venduto male ... però tutti questi elementi ... eh ... dovremmo un attimo co ... coagularli ... se è possibile ... ecco ... questo accesso che tu hai a ... al Ministero delle*

Lapis: *si*

Carlo: *delle*

Lapis: *Attività Produttive*

Carlo: *delle Attività Produttive ... è fondamentale ... perché a loro probabilmente risultano tutte ste cose*

Lapis: *no ... hanno ... con la legge PRODI ... devono dare ... hanno l'obbligo di dare un parere*

Carlo: *un parere ... sì! Danno un parere ... quindi loro ... il parere probabilmente investe un pochino tutto ... tutte le problematiche*

Lapis: *debbono avere tutta la documentazione*

Carlo: *eh ... vedi ... vedi un po' perché ...incomprensibile...*

Lapis: *ma difatti sono lì col mio amico proprio per recuperare tutte quante le carte*

Carlo: *ma non ... ecco ... quindi oggi oramai siamo a martedì ... al giovedì ... domani è venerdì ... tu all'inizio*

Lapis: *martedì dovremmo essere lì*
Carlo: *all'inizio della settimana entrante praticamente*
Lapis: *martedì dovrei essere là ... sì*
Carlo: *ma tu usi il condizionale ancora ... guarda che se salta la settimana entrante non lo possiamo utilizzare più*
Lapis: *ma perché la ... la persona è con me do ... viene domani mattina ... domani ... cioè pomeriggio viene la persona da me ... proprio per prendere gli appuntamenti per martedì o mercoledì andare lì*
Carlo: *va beh Gianni ... eh ... io ... più di questo*
Lapis: *no ... no ... l'ho seguito ... soltanto che*
Carlo: *perché io ... ci scappa di mano perché noi martedì è 21 ... è 20*
Lapis: *20 ... sì*
Carlo: *è 20 ... quel poveraccio deve pure scrivere qualcosa perché praticamente bisognerebbe che faccia pure ... eh ... delle valutazioni ... quindi pra ... praticamente bisognerebbe vederlo ... incontrarlo ... eh ... in modo che il 29 poi si possa fare un discorso concreto ... perché se noi potessimo esibire qualche documento di questa specie ... eh ... per noi sarebbe fondamentale ... perché noi contesteremmo a questi ... ai periti ... come mai che loro non ne hanno tenuto conti di tutte ste cose*
Lapis: *non hanno voluto tenere conto di niente*
Carlo: *hanno visto che sono tutte ... sono ... hanno ... hanno giudicato perdente la posizione ... appiattendosi sulla posi ... sulle previsioni della Banca d'Italia quando ci stava sto ... bel po' di ben di Dio in corso ... quindi malafede da parte della "SICILCASSA" ... insomma se potessimo dire ste cose ... potremmo impressionare il giudice insomma ... eh*
Lapis: *va beh ... io martedì comunque sono lì ... quindi vediamo di fare tutto*
Carlo: *va beh*
Lapis: *va bene?*
Carlo: *ciao Gianni*
Lapis: *Ciao grazie ... martedì pomeriggio ... di pomeriggio ... martedì pomeriggio verrò da te in tutti i casi ... ah*
Carlo: *Martedì?*
Lapis: *Pomeriggio ... sì ... perché poi mercoledì sono all'estero*
Carlo: *Va beh ... allora*
Lapis: *Ti dico martedì solo per questo sopra*
Carlo: *Tardo pomeriggio t'aspetto?*
Lapis: *Sì ... sì ... d'accordo*
Carlo: *Va bene*
Lapis: *Va bene? Grazie ... ciao*
Carlo: *Ciao Gianni ... ciao*



Su tale secondo favore sono stati svolti i seguenti riscontri.

Il 20 gennaio 2004, a distanza di circa un mese dal favore richiesto e facendo leva sul fatto di aver iniziato a consegnare le somme di denaro richieste dai referenti dell'UDC, **LAPIS** chiese telefonicamente a **CINTOLA** di avvisare **ROMANO** Francesco Saverio che il giorno successivo avrebbe dovuto incontrarlo (*"... senti, io ho bisogno di sapere*

... Saverio ... l'appuntamento per domani che sto partendo ...")⁹. Nell'occasione **CINTOLA** fu particolarmente accondiscendente tanto che, alle successive ore 16:18, **ROMANO** telefonò a **LAPIS** il quale gli ribadì le proprie necessità. Si riporta la trascrizione della conversazione¹⁰.

Lapis: *pronto*
Saverio: *Gianni sono Saverio, ciao*
Lapis: *dimmi*
Saverio: *mi puoi ricordare un attimo il nome della transazione*
Lapis: *eh ... la ... le ... Ministero delle Attività Produttive*
Saverio: *sì, questo lo so ... sì ... no ... il nome del*
Lapis: *GRACI*
Saverio: *ah ... sì ... (incomprensibile)...*
Lapis: *perché c'è sicuramente ... con la legge PRODI ... un parere sulla richiesta Banca D'Italia*
Saverio: *ti ... ti richiamo io tra 5 minuti esatti*
Lapis: *va bene, grazie*
Saverio: *ciao*

ROMANO si interessò immediatamente per esaudire quanto richiesto dal "professore". Infatti, alle successive ore 16:44 richiamò **LAPIS**, informandolo che avrebbe fatto il possibile per recuperare sin da subito la documentazione utile alla causa. Si riporta di seguito la conversazione d'interesse¹¹.



Lapis: *Saverio*
Saverio: *senti Gianni...la persona che materialmente ha le carte sta a andando a Catania e rientra giovedì*
Lapis: *uh*
Saverio: *io tra l'altro giovedì non ci sono ... si potrebbe fare, se per te va bene, martedì prossimo*
Lapis: *no, non faccio a tempo...perché ho da consegnare le carte all'avvocato perché abbiamo ... la*
Saverio: *ah ... scusa un attimo Gianni, un attimo ... (si rivolge ad un terza persona che si trova con lui)... non fa a tempo perché deve compiere un atto ora...per cui ha bisogno di... (adesso torna a rivolgersi a LAPIS) ... aspetta, vediamo se se li fa mandare ... (si sentono in sottofondo i lavori parlamentari in corso e ROMANO che parla a bassa voce con una terza persona)... stiamo cercando*

⁹ Conversazione telefonica delle ore 11:00 del 20/01/2004, progr.6877, intercettata sull'utenza telefonica874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 26 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

¹⁰ Conversazione telefonica delle ore 16:18 del 20/01/2004, progr.6898, intercettata sull'utenza telefonica874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 27 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

¹¹ Conversazione telefonica delle ore 16:44 del 20/01/2004, progr.6902, intercettata sull'utenza telefonica874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 28 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

di recuperarli ugualmente ... (rivolto a LAPIS) ...
Lapis: *si*
Saverio: *va beh ... va beh*
Lapis: *va bene?*
Saverio: *ti richiamo allora ... va bene ... ciao ... ciao*
Lapis: *va bene, grazie*

Dopo pochi minuti, alle 16:47, **ROMANO** telefonò a **LAPIS**, confermandogli di avere ottenuto l'appuntamento presso il Ministero delle Attività Produttive per il mattino seguente. Si riporta la conversazione d'interesse¹².

Lapis: *si*
Saverio: *allora ... i documenti che ci servono sono transazione GRACI e SICILCASSA ... giusto?*
Lapis: *si ... si ... tutto il gruppo GRACI, quindi IRA COSTRUZIONI e ... tutto il gruppo GRACI*
Saverio: *tutto GRACI-SICILCASSA però ... eh ... altre cose non ci interessano*
Lapis: *si ... si ... quindi IRA ... con l'IRA COSTRUZIONI ... no ... no ... è tutto il gruppo GRACI ... e basta*
Saverio: *perfetto, allora domani abbiamo appuntamento all'una al Ministero*
Lapis: *perfetto, domani*
Saverio: *te lo segni ... io domattina comunque ti chiamo, va bene?*
Lapis: *va bene ... grazie*
Saverio: *ciao ... ciao*

Infine alle successive ore 19:46 **LAPIS** informò telefonicamente anche **CINTOLA** che il giorno dopo **ROMANO** lo avrebbe accompagnato presso il Ministero delle Attività Produttive¹³:

Cintola: *ehi Gianni*
Lapis: *eh...si dimmi ciao*
Cintola: *ascolta ... mi ha chiamato ... il nostro comune amico da fuori*
Lapis: *si*
Cintola: *mi ha confermato che già vi siete sentiti*
Lapis: *si ... e all'una domani mi accompagna al Ministero*
Cintola: *ho capito ... e poi lui mi chiedeva ... dice ... ma ...*
Lapis: *e domani facciamo anche l'altro*
Cintola: *anche l'altro, è vero?*
Lapis: *si ... si ... si ... no ... tutto tranquillo*

¹² Conversazione telefonica delle ore 16:47 del 20/01/2004, progr.6903, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 29 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.**

¹³ Conversazione telefonica delle ore 19:46 del 20/01/2004, progr.6917, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 30 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.**



Cintola: *va bene*
Lapis: *va bene?*
Cintola: *bacini ... bacini*

Il giorno stabilito, ossia il 21 gennaio 2004, appena giunto a Roma il “professore” chiamò **CINTOLA** per sapere se **ROMANO** era stato avvisato, ricevendone conferma, come si ricava dallo stralcio di interesse di seguito riportato¹⁴.

Lapis: *si ... va beh ... e l'hai avvertito Saverio?*
Cintola: *Sì ... sì ... sì ... sì ... sì ... sì ... sì ... sì ... sì ... avvertitissimo!*
Lapis: *senti ... io sto andando al Borgognoni*
Cintola: *eh*
Lapis: *eh ... gli dici come debbo comportarmi ... perchè o viene lui a prendermi e andiamo assieme o ... lo raggiungo dove*
Cintola: *eh ... ma tu non sei in grado di chiamarlo direttamente perché io sto andando ad Agrigento però*
Lapis: *ogni volta ... ogni volta ho difficoltà a trovarlo*
Cintola: *eh*
Lapis: *ora vedo di rintracciarlo*
Cintola: *eh ... va beh ... va beh ... aspetta ... faccio una cosa ... io chiamo ora la mia segreteria ...*
Lapis: *si ... eh*
Cintola: *... e gli dico di chiamarlo in tutti i posti perché essendo in macchina mi viene difficile qua*
Lapis: *...incomprensibile... per sapere come debbo comportarmi, se mi viene a pigliare lui ... se debbo raggiungerlo dove ... eh ... eh ... va bene?*
Cintola: *va bene ... va bene ... va bene ... ciao ... ciao*
Lapis: *va bene ... ciao*
Cintola: *ciao ... ciao*

Subito dopo avere parlato con **CINTOLA**, **LAPIS** chiamò **ROMANO** che gli confermò l'appuntamento fissato alle ore 13.00 presso il Ministero delle Attività Produttive¹⁵:

Saverio: *Pronto?*
Lapis: *Saverio sono Gianni ciao*
Saverio: *Sì Gianni ciao*
Lapis: *Allora io sono arrivato a Roma e sto andando in albergo ...l'appuntame*
Saverio: *eh, noi abbiamo appuntamento all'una*

¹⁴ Conversazione telefonica delle ore 10:40 del 21/01/2004, progr.6933, intercettata sull'utenza telefonica •••••874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 31 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

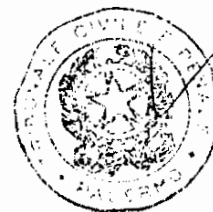
¹⁵ Conversazione telefonica delle ore 10:41 del 21/01/2004, progr.6934, intercettata sull'utenza telefonica •••••874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 32 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.



Lapis: *all'una*
Saverio: *alle attività produttive quindi possiamo vederci noi all'una meno un quarto qua a piazza Montecitorio e andiamo via insieme*
Lapis: *Allora all'una meno un quarto sulla piazza o*
Saverio: *all'ingresso ... all'ingresso di*
Lapis: *dalla parte dove hai l'albergo tu o dalla parte opposta*
Saverio: *no dalla parte centrale*
Lapis: *dove c'è il colonna e il*
Saverio: *esattamente*
Lapis: *si va beh d'accordo ... allora una meno un quarto mi faccio trovare là ciao*
Saverio: *ciao*
Lapis: *ciao grazie*

Il giorno successivo (22 gennaio 2004) fu proprio il “professore” a confermare che **ROMANO** era riuscito a fargli il favore che gli aveva chiesto, così come risulta dalla conversazione tra **LAPIS** Gianni e **CINTOLA** Salvatore, che si riporta integralmente¹⁶.

Cintola: *Pronto?*
Lapis: *Totò ciao sono Gianni*
Cintola: *Ehi GIANNÙ*
Lapis: *come va tutto bene?*
Cintola: *Eh?*
Lapis: *va tutto bene a Palermo?*
Cintola: *ti sento male tu ... mi se*
Lapis: *perché sono in albergo e si sente male in albergo*
Cintola: *eh*
Lapis: *tutto bene dico a Palermo? Avete fatto assemblea che cosa state facendo per ora?*
Cintola: *no ancora no perché non vengono da Roma*
Lapis: *ah ... ancora a Roma sono?*
Cintola: *Eh ... uno sicuro*
Lapis: *ho capito*
Cintola: *l'altro dovrebbe essere già su Palermo e stamattina stesso lo vedo*
Lapis: *perché Saverio mi sono incontrato ieri e abbiamo fatto tutto quanto lì al ...al Ministero*
Cintola: *bene è andata?*
Lapis: *ah?*
Cintola: *è andata bene?*
Lapis: *si abbiamo preso la carta di già ... oggi dobbiamo ritirare gli allegati che mancavano ...che mancavano gli allegati*
Cintola: *ho capito*
Lapis: *però io non riesco più a trovarlo a lui siccome poi lui parte alle due e mi deve dare conferma*



¹⁶ Conversazione telefonica delle ore 10:27 del 22/01/2004, progr.6981, intercettata sull'utenza telefonica 0212874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 33 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.**

Cintola: *ah*
 Lapis: *eh perché i telefoni non rispondono, sono chiusi, la camera non risponde*
 Cintola: *uhm*
 Lapis: *e ti do la ... l'incombenza di trovarmelo*
 Cintola: *va bene*
 Lapis: *perché così prima che ... incomprensibile*
 Cintola: *va bene lo chiamo io*
 Lapis: *va bene*
 Cintola: *lo faccio chiamare subito dalla segreteria che fanno tutti i giri di telefonate che chiamano pure al suo segretario a Palermo e quindi sanno il rumore per farti arrivare subito la chiamata*
 Lapis: *va bene d'accordo*
 Cintola: *ciao Gianni*
 Lapis: *ci sentiamo dopo vediamo che dice*

Poco dopo fu lo stesso **ROMANO** a chiamare il “professore” per comunicargli di essere in attesa degli allegati alla documentazione richiestagli, come si evince dalla conversazione che si riporta¹⁷.

Lapis: *pronto*
 Saverio: *Gianni sono Saverio*
 Lapis: *Saverio*
 Saverio: *come stai?*
 Lapis: *tutto tranquillo ... tutto bene ... (incomprensibile)...*
 Saverio: *eh ... io avrò le carte intorno all'una e mezza*
 Lapis: *perfetto ... io sono nella ... incomprensibile...*
 Saverio: *... incomprensibile ... ti chiamo e ci vediamo un attimo*
 Lapis: *si ... perchè io sono di già in alto ... perchè sono in via Veneto in alto ... da un collega*
 Saverio: *eh ... eh ... eh ...*
 Lapis: *quindi se tu mi dai l'appuntamento scendo eh ... eh*
 Saverio: *E allora ... ti chiamo io non appena sono in materiale possesso delle carte, va bene?*
 Lapis: *Va bene ... grazie ... ciao ... arrivederci*
 Saverio: *Ciao ... ciao ... ciao*



In effetti, alle successive ore 13:11, **DI CARLO** Domenico, segretario di **ROMANO**, chiamò il “professore” per rassicurarlo di essere in possesso della documentazione utile e per accordarsi sulle modalità di consegna della stessa. Si riporta la conversazione d'interesse¹⁸.

¹⁷ Conversazione telefonica delle ore 11:30 del 22/01/2004, progr.6992, intercettata sull'utenza telefonica * * * * 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 34 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

¹⁸ Conversazione telefonica delle ore 13:11 del 22/01/2004, progr.7000, intercettata sull'utenza telefonica * * * * 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 35 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

Lapis: *pronto*
Mimmo: *sono Mimmo DI CARLO*
Lapis: *Mimmo ciao*
Mimmo: *ciao Gianni senti io ho delle carte che mi ha dato l'onorevole ROMANO*
Lapis: *eh ... e dove sei ... che me le prendo*
Mimmo: *io sono ... all'hotel "Barberini" sto arrivando ora ... se tu mi dici dove sei posso anche passare io ...*
Lapis: *eh...io sto andando all'hotel "Barberini" ... perché sono in via Veneto ... ci vediamo*
Mimmo: *eh ... allora ... ti aspetto qua davanti l'albergo*
Lapis: *si ... sto arrivando ... il tempo di scendere la strada*
Mimmo: *d'accordo*
Lapis: *va bene ... grazie ... ciao*
Mimmo: *va beh ... d'accordo ... ciao ... ciao*

LAPIS, grazie a tale interessamento, riuscì a recuperare la documentazione dal Ministero delle Attività Produttive sebbene incompleta, tanto che il giorno seguente (23 gennaio 2004) chiamò **CINTOLA**, spiegandogli che la documentazione era priva di alcuni allegati e che aveva bisogno di risentire **ROMANO**. Dopo una breve interruzione tecnica, **CINTOLA** suggerì a **LAPIS** di cercare l'Onorevole **ROMANO** presso la propria abitazione¹⁹, palesando così il proprio coinvolgimento nella vicenda. Si riporta la parte di interesse della conversazione²⁰.



Lapis: *eh ... allora ... cercavo Saverio che dovrebbe tornare da Milano a Roma oggi ... per quello che so ... perché nei*
Cintola: *dovrebbe tornare di nuovo a Roma?*
Lapis: *si*
Cintola: *ieri era a Pa ... a Palermo già*
Lapis: *...(incomprensibile)... a Palermo ... perché il problema è questo ... negli allegati che hanno dato*
Cintola: *eh...eh...*
Lapis: *della relazione...è fino alla lettera "K"... mi manca la "I" e la "L." ... che sono quelle conclusive che danno tutti i valori*
Cintola: *e cazzo!*
Lapis: *eh ... ma ... lui ha sbagliato il Ministero a me a preparare le carte ... perché io avevo segnato tutto quello e si sono fermati ad una parte iniziale*
Cintola: *...(incomprensibile)... l'ho visto ieri sera*

¹⁹ Conversazione telefonica delle ore 09:35 del 23/01/2004, progr.7050, intercettata sull'utenza telefonica * * * * 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **NON ALLEGATA**.

²⁰ Conversazione telefonica delle ore 09:34 del 23/01/2004, progr.7048, intercettata sull'utenza telefonica * * * * 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 36 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009**.

Lapis: *eh*
 Cintola: *per ovvie ragioni*
 Lapis: *sì ... va beh*
 Cintola: *e ... e ... e ... però*
 Lapis: *eh*
 Cintola: *lui è sicuramente a Palermo oggi ... io non so se lui è tornato a Roma*
 Lapis: *e beh ... se ... lui parla con il sottosegretario e se le fa dare ... e poi ... ma ... se lo fa preparare ... non so se c'è Mimmo lì o ... (inc.)*
 Cintola: *fai una cosa ... ma tu a casa hai provato?*
 Lapis: *a casa no ... non ho provato ... ho provato il telefonino e basta io ... perché pensavo ... perché siccome aveva detto che tornava lui*
 S'interrompe bruscamente la conversazione.

Evidentemente per il “professore” la completezza degli allegati era di fondamentale importanza, tanto che poco dopo provò a risolvere il problema chiamando **DI CARLO Mimmo**, che gli promise un aiuto nel senso. Si riporta la conversazione d'interesse²¹.



Mimmo: *professore*
 Lapis: *Mimmo ... ciao*
 Mimmo: *ciao ... dimmi*
 Lapis: *eh ... mi dispiace importunarti ma ... tu sei ancora a Roma?*
 Mimmo: *no io sono arrivato a Palermo ieri sera*
 Lapis: *mamma mia ... perfetto ... perché cercavo a Saverio*
 Mimmo: *ma Saverio è pure a Palermo*
 Lapis: *sì lo so ... perché ... speravo che tu fossi a Roma ... perché nella documentazione che mi hai dato ieri*
 Mimmo: *uh*
 Lapis: *si arriva fino all'allegato “K” ... mancano gli allegati successivi ... che ... è quelli che danno la chiusura della ... delle valutazioni*
 Mimmo: *la visione del ... del problema*
 Lapis: *Sì ... quindi ... io non riesco a trovare a Saverio ... perché a casa non risponde ... il telefonino suona*
 Mimmo: *Allora senti ... io provo a chiamare*
 Lapis: *Eh*
 Mimmo: *E lo provo a chiamare il segre ... se tu sei a Roma*
 Lapis: *No, io sono a Palermo ma pomeriggio sono a Roma*
 Mimmo: *Eh ... pomeriggio ... venerdì pomeriggio a chi troviamo noi altri*
 Lapis: *No ... ma c'è ... c'è un mio amico a Roma ... quindi lo posso fare recuperare quando voglio*
 Mimmo: *Uh ... e allora senti ... fammi provare a chiamare il segretario del sottosegretario*
 Lapis: *Sì ... e digli che ci hanno dato gli allegati fino alla lettera “K” ... mancano gli allegati finali ... che danno la valutazione*

²¹ Conversazione telefonica delle ore 09:38 del 23/01/2004, progr.7053, intercettata sull'utenza telefonica 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 37 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.**

Mimmo: *D'accordo ... ora lo chiamo ... speriamo che ... che sia ancora a Roma*
Lapis: *Va bene ... aspetto tue notizie allora ... va bene?*
Mimmo: *D'accordo ... ti richiamo tra poco ... ciao*

Dopo circa mezz'ora, **ROMANO** telefonò a **LAPIS** che gli spiegò la situazione chiedendo un ulteriore interessamento. Il politico, nell'occasione, rispose che si sarebbe attivato immediatamente per ottenere gli allegati mancanti. Si riporta la conversazione d'interesse²².

Lapis: *Saverio*
Saverio: *come stai?*
Lapis: *ciao ... tutto bene ... grazie*
Saverio: *ho trovato il numero ... mi hai cercato immagino*
Lapis: *si ... perché ho cercato anche a Mimmo ... che ho parlato con Mimmo ... perché nella relazione che ieri mi ha dato*
Saverio: *si*
Lapis: *mancano le ... gli ultimi allegati ... che sono quelli finali ... più importanti perché definiscono la transazione*
Saverio: *ah ... ho capito*
Lapis: *quindi lui ora stava cercando il segretario del sottosegretario per vedere se c'era ... per rintracciare questi allegati*
Saverio: *ah ... ah ... lo cerco pure io*
Lapis: *Va beh ... perchè manca, è arrivato ... arrivano alla lettera K e ci sono la I, la L ... forse qualchedun altro che indicano la transazione come è stata fatta*
Saverio: *Quindi tu gli hai dato ... eh ... anche le indicazioni ... in lettere, no?*
Lapis: *Si ... si perché la relazione arriva con gli allegati fino alla K ... ci sono gli allegati successivi che sono quelli definitivi e che concludono*
Saverio: *Che spiegano cosa hanno fatto*
Lapis: *Si ... si ... va bene?*
Saverio: *Va bene ... allora mi attivo pure io*
Lapis: *Si ... perché io Roma ... sono a Roma pomeriggio ... quindi ho bisogno di farli ritirare stamattina da un mio amico che è là*
Saverio: *Ah ... ho capito*
Lapis: *Va bene?*
Saverio: *Va bene ... va bene ... va bene*
Lapis: *Grazie eh*
Saverio: *Va bene ... a dopo ... ciao Gianni ... ciao*
Lapis: *Ciao, ci sentiamo ... ciao*



In ultima analisi, quindi, il contenuto di questo paragrafo sembra confermare le dichiarazioni di **CIANCIMINO** Massimo nella parte in cui riferisce di alcuni favori fatti dall'onorevole Romano a rappresentanti del "Gruppo GAS" in ragione del suo impegno politico-istituzionale.

²² Conversazione telefonica delle ore 09:57 del 23/01/2004, progr.7054, intercettata sull'utenza telefonica 06 874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 - ALLEGATO 38 della nota 2074/4-3 del 09/03/2009.

B) Lo stanziamento delle somme da parte di Lapis e Ciancimino per il pagamento della “tangente” ai politici.

Va subito ricordato che Lapis Gianni (interrogatorio al PM del 19 marzo 2009) e Ciancimino Massimo (int. Al PM 25 luglio 2008) hanno entrambi riferito esplicitamente di dazioni di somme di danaro agli onorevoli Francesco Saverio Romano e Salvatore Cuffaro.

Si rammenti che Ciancimino ha persino prodotto un “pizzino” di Lapis che annota le dazioni ai politici.

Dalle captazioni effettuate sull’utenza di Lapis Gianni si può ricostruire la fase preparatoria al pagamento delle somme ai politici del gruppo UDC siciliano per i servizi resi.

Le conversazioni del 19 dicembre 2003 (tra Lapis e Cintola), del 23 dicembre (tra Lapis e Ciancimino), del 24 dicembre 2003 (tra Lapis e Cintola), del 30 dicembre 2003 (tra Lapis e Ciancimino) e del 31 dicembre (tra Lapis e Ciancimino) sono relative al modo in cui si stava definendo, anche dal punto di vista contabile e bancario, il finanziamento delle somme da destinare ai politici.

Importante, poi, sul punto la conversazione tra Lapis Gianni e Ciancimino Massimo intercettata la sera del 1 gennaio del 2004.

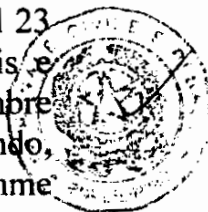
In quel frangente, i due paiono concordare il piano per soddisfare le richieste dazioni di danaro ai referenti politici, stabilendo che ciò sarebbe avvenuto dopo la vendita della società del gruppo GAS.

Nel giorni successivi al 1 gennaio 2004, sulla base delle conversazioni captate, **LAPIS** e **CIANCIMINO** paiono concentrati per la cessione del gruppo GAS.

Nel frattempo, il “professore” si rende conto che **CORSINI** Riccardo (inizialmente interpellato da Lapis e Ciancimino per costituire la provvista delle somme da erogare ai politici) non era riuscito ad ottenere la somma di denaro necessaria a soddisfare le proprie esigenze, atteso che sia **GERACI** Luigi che **SAMPERI** Sebastiano (a loro volta potenziali beneficiari della indebita dazione di somme di danaro per le attività svolte), interpellando telefonicamente il “professore”, lo informavano che fino a quel momento non risultava pervenuto alcun bonifico a loro favore.

LAPIS, consapevole che il 13 gennaio 2004 avrebbe ottenuto personalmente la somma di circa 20 milioni di euro dalla vendita del gruppo GAS, finì con il liquidare **CORSINI** Riccardo proprio nei giorni che precedettero la cessione.

Proprio il giorno precedente la citata vendita (12 gennaio 2004) il “professore” si sentiva con il proprio ufficiale bancario svizzero **SICILIA**



Piero, al quale spiegava che dopo la cessione delle proprie quote del gruppo GAS alla società spagnola "GAS NATURAL" avrebbe effettuato alcuni pagamenti, di cui alcuni a mezzo bonifico in quanto si trattava di movimenti "ufficiali" e altri invece di cui non doveva rimanere traccia ("... per quanto riguarda gli amici nostri sto provvedendo con **pagamenti ufficiali**, perchè voglio che si abbia traccia che li sto pagando ... quindi li sto pagando poi ... per la parte che invece non ... deve essere ... movimentata poi è un problema nostro ...").

Dopo una serie di conversazioni preparatorie, in particolare tra Lapis e Ciancimino (ma non solo), avviene l'approvvigionamento della somma di denaro "sottoveste", la cui prima *tranche* è consegnata da **CIANCIMINO** a **LAPIS** la mattina del 18 gennaio 2004. Il danaro è prelevato dal conto "**Mignon**" dall'avvocato **GHIRON** Giorgio, ufficialmente titolato a operare sul predetto conto bancario in quanto **CIANCIMINO** non ne aveva titolo, su precisa disposizione dello stesso **CIANCIMINO**.

In effetti, il meccanismo utilizzato aveva come scopo quello di non fare risalire ai principali attori di questa transazione economica. Infatti:

- dagli accertamenti bancari eseguiti dal IV Gruppo – Sezione Investigativa Antiriciclaggio del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Palermo nel 2005, sul conto corrente del Credit Lyonnais di Ginevra denominato "**Mignon**", in data 16 gennaio 2004 risulta il movimento bancario in contanti a favore di **GHIRON** Christian descritto nella sotto notata tabella;



Istituto	Denominazione conto di appoggio	DATI OPERAZIONE			Valuta	Beneficiario	Documento
		Data	dare (addebiti)	avere accrediti			
Credit Lyonnais	MIGNON S.A.	16/01/2004	1.330.000		EUR	Christian GHIRO N	richiesta contanti + distinta

- nel corso della conversazione telefonica intercettata il 24 febbraio 2005²³ **GHIRON** Giorgio, in merito ai movimenti del conto denominato "Mignon", ricorda al proprio interlocutore che lui ha effettuato movimenti di denaro su questo conto solo su ordine di **LAPIS** o di **CIANCIMINO** ("*intanto tutte queste cose che io ha fatto le ho fatte sempre perchè mi è stato dato ordine o da te o da Massimo eh!*");

²³ cfr. annotazione n. 2074/4-2 del 27/01/2004 paragrafo 13, pagina 28.

- dal Decreto di Sequestro Preventivo n.12021/04 R.G.N.R. e n.10709/04 R.G.G.I.P. disposto dal Tribunale di Palermo – Sezione del Giudice per le indagini Preliminari – datato 25 luglio 2005 nei confronti di **GHIRON** Giorgio, **CIANCIMINO** Massimo e **LAPIS** Gianni, in merito al testo della scrittura privata del febbraio 2005, sottoscritta da **CIANCIMINO** Massimo e **GHIRON** Giorgio sequestrata l'11 luglio 2005 nel corso delle perquisizioni eseguite presso l'abitazione e lo studio dell'avv. **GHIRON** Giorgio di cui si riporta testualmente lo stralcio di interesse: "... l'avv. Giorgio Ghiron dichiara che i seguenti beni: 1) l'appartamento sito in Roma, via della Mercede n.12/A, intestato a Christian **Ghiron**; 2) imbarcazione denominata Nonno Attilio, intestata a Giorgio Ghiron, Elayne Siedlik e Christian **Ghiron**; ... sono tutti beni di totale ed esclusiva proprietà del sig. Massimo Ciacimino i quali essendo stati pagati dallo stesso sig. Massimo Ciacimino con fondi di sua esclusiva proprietà a semplice richiesta saranno immediatamente volturati a suo nome. Tutti i fondi liquidi a nome della **DEA CORPORATION MIGNON S.A.**, presso la signora Marie-Jo Giroud sono anch'essi di competenza e proprietà esclusiva del sig. Massimo Ciacimino ...".



Analizzando i dati testé indicati, appare evidente che l'importo di almeno 1.330.000 euro prelevato in contanti dal conto bancario denominato "**Mignon**" a favore di **GHIRON** Christian (figlio di Giorgio) non può che essere in realtà una somma di denaro prelevata su ordine di **CIANCIMINO** Massimo per essere poi destinata al "professore".

Si rappresenta che **GHIRON** Christian è già risultato intestatario fittizio di beni di pertinenza di **CIANCIMINO** e che lo stesso **GHIRON** Giorgio muoveva le somme di danaro disponibili sul conto corrente in questione solo su disposizione di **CIANCIMINO** Massimo e di **LAPIS** Gianni.

Il ruolo decisionale di **CIANCIMINO** Massimo e **LAPIS** Gianni e quello meramente esecutivo di **GHIRON** Giorgio si ricavano con chiarezza da due conversazioni di cui la prima tra **GHIRON** e **CIANCIMINO** e la seconda tra quest'ultimo e **LAPIS**.

Nel corso delle conversazioni viene fatto esplicito riferimento a un documento indirizzato a **GHIRON** Giorgio che **CIANCIMINO** aveva preteso da **LAPIS**, dal quale si poteva evincere che i beni del conto svizzero erano nella disponibilità di entrambi, ma non di **GHIRON** Giorgio, tanto che per l'esecuzione di qualsiasi operazione l'avvocato necessitava di un'autorizzazione scritta firmata dal "professore".

Seguono poi, nei giorni successivi, numerose conversazioni che vedono tra i protagonisti Lapis e Ciancimino per stabilire come prelevare le somme dal conto svizzero denominato *Mignon* e con quali modalità portarle in Italia aggirando i controlli doganali (cfr. in particolare la conversazione Lapis-Ciancimino del 26 febbraio 2004).

In una conversazione tra Lapis e Ciancimino del 29 aprile 2004 si comprende che per aggirare i controlli doganali sulle “somme in nero” lo stesso Massimo Ciancimino si era avvalso di alcuni funzionari pubblici in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino.

C) La dazione agli onorevoli Cintola, Vizzini e Romano da parte di Lapis.

Dopo essere riusciti a reperire denaro contante e averlo fatto entrare illegalmente in Italia dalla Svizzera, così come preannunciato alcuni giorni prima, sabato 28 febbraio 2004 **LAPIS** Gianni convoca **CINTOLA** Salvatore per consegnargli il denaro (cfr. nota n.2074/4-4 del 08/04/2009 paragrafo 9, sottopara a).

LAPIS nella circostanza chiede a **CINTOLA** di avvisare dell'appuntamento anche **ROMANO** Francesco Saverio (“...*fai venire pure SAVERIO* ...”) e l'Onorevole risponde che il proprio collega di partito non era presente a Palermo per gravi motivi di salute della moglie²⁴:

Cintola: *Pronto*

Lapis: *Totò*

Cintola: *ehi*

Lapis: *i miei ossequi ... stavi dormendo!!*

Cintola: *no...no...sono eh...sono pronto per scendere Gianni*

Lapis: *e va beh ho capito...senti ci vediamo...alle dodici in studio?*

Cintola: *eh...concreto sei...? si!!*

Lapis: *si è logico...se no non ti faccio venire...ma scusa...non ti chiamo più non ti chiamo...non ti voglio più bene*

Cintola: *gioia mia ti voglio bene*

Lapis: *non ti voglio più bene*

Cintola: *aspetta...se dovessimo farlo nel pomeriggio per te va bene uguale?*

Lapis: *eh...eh... fai venire pure Saverio così do un inca ... un compito*

Cintola: *no Saverio non sai cosa gli è successo*

Lapis: *che è successo?*

Cintola: *è successo che sua moglie mentre stava sciando in a....in Val...incomprensibile...ha preso una scivolata st...st...maledetta ed è ricoverata all'ospedale di Aosta con una vertebra completamente frantumata*

²⁴ Conversazione telefonica delle ore 09:56 del 28/02/2004, progr.8424, intercettata sull'utenza telefonica 02-874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – ALLEGATO 34 della nota 2074/4-4 dell'8/04/2009.

Lapis: *mamma mia...ma questo quando?*
Cintola: *la stanno portando credo in mattinata con un aereo privato a Palermo*
Lapis: *ma l'hanno operata?*
Cintola: *eh ... no ... credo che uhm ... hanno fatto busto dovrà stare ...incomprensibile... l'importante che rimarrà integra dopo ma per due mesi avrà un immobilità assoluta col busto al letto*
Lapis: *mamma mia ... ma è follia*
Cintola: *io ieri con Pippo anche Pippo ...incomprensibile... che c'aveva dei parenti ad Aosta ... gli ho fatto arrivare stamattina un medico lì ... i familiari di Pippo in modo da dargli un minimo di aiuto...incomprensibile*
Lapis: *ma che vertebra era...alta...bassa ... dov'è?*
Cintola: *cosa?*
Lapis: *che vertebra si è frantumata?*
Cintola: *non te lo so dire dov'è che era di preciso*
Lapis: *mamma mia*
Cintola: *Gianni...se tu mi dici alle...di pomeriggio io sarei più lieto...che dici...di pomeriggio si può fare?*
Lapis: *eh...si...son d'accordo*
Cintola: *eh...guarda facciamo una cosa entro un'ora io...ti richiamo io*
Lapis: *no...no...può andare anche pomeriggio...non c'è problema...perché...io pensavo che ci fosse anche Saverio per stare tutti quanti assieme era, va beh...quando... a che ora vuoi fare tu?*
Cintola: *eh tu...quando vuoi tu...nel pomeriggio*
Lapis: *un attimo eh*
Cintola: *alle quattro...quattro e mezza...non lo so*
Lapis: *eh...ma...facciamo una cosa allora...vieni a casa?*
Cintola: *ah...va bene ti vengo a trovare a casa*
Lapis: *che anche meglio per me*
Cintola: *si...si...si*
Lapis: *senti una cosa...Mariangela...a che ora la inaugurazione di oggi? ... (rivolto alla figlia LAPIS Mariangela ... la quale risponde: alle 17) ... alle cinque*
Cintola: *va beh... alle quattro vengo da te*
Lapis: *aspetta un attimo...si ecco alle quattro*
Cintola: *alle quattro sono da te*
Lapis: *va bene ti aspetto...ciao...arrivederci*
Cintola: *ciao ... ciao ... ciao*

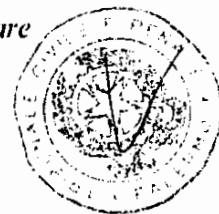
Vista l'impossibilità di consegnare il denaro contestualmente al collega di partito **CINTOLA** Salvatore, alcuni giorni dopo, il 3 marzo 2004, **LAPIS** telefona a **ROMANO** Francesco Saverio con cui si accorda per incontrarsi il giorno seguente sempre presso il suo studio:²⁵

Lapis: *Pronto*
Saverio: *Gianni...sono Saverio...come stai?*

²⁵ Conversazione telefonica delle ore 16:57 del 03/03/2004, progr.8562, intercettata sull'utenza telefonica •••••874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 40 della nota 2074/4-4 dell'8/04/2009.**



Lapis: *Saverio...ciao...eh... un po' "influenzatello"...tu?*
 Saverio: *eh...insomma*
 Lapis: *do...dove sei a Roma?*
 Saverio: *no...sono a casa perché abbiamo avuto un guaio...mia moglie s'è fatta male*
 Lapis: *ah...già...si...con tua moglie...si...me l'ha detto...è tornata...ma come sta ora?*
 Saverio: *ora meglio...ora meglio*
 Lapis: *ma ha messo il busto? Il busto ha dovuto mettere?*
 Saverio: *si...si...si...certo...certo...certo*
 Lapis: *mamma mia massacr...un massacro ogni volta è*
 Saverio: *infatti*
 Lapis: *che si deve fare...due mesi così?*
 Saverio: *si...purtroppo si*
 Lapis: *mah*
 Saverio: *due mesi di fermo e poi*
 Lapis: *ma lei non sapeva sciare bene?*
 Saverio: *e ma no...una caduta stupida niente di*
 Lapis: *da fermo capace...come capita sempre*
 Saverio: *eh...quasi fermo...eh*
 Lapis: *si...eh...sono le peggiori perché ogni volta così capitano le cose peggiori*
 Saverio: *infatti sì...tu sei a Palermo domani?*
 Lapis: *io sono a Palermo che fa ci vediamo?*
 Saverio: *eh...magari domani pomeriggio?*
 Lapis: *quando vuoi...io sono in studio...se vieni ti aspetto*
 Saverio: *tu ci stai pomeriggio o mattina in studio?*
 Lapis: *quando vuoi...io...se tu mi dici quando vieni mi fai...mi faccio trovare*
 Saverio: *eh...allora vengo domani pomeriggio*
 Lapis: *va beh...verso che ora...le cinque...sei...sette*
 Saverio: *va benissimo, verso le cinque*
 Lapis: *va bene...ti aspetto allora*
 Saverio: *ciao...ciao...ciao*
 Lapis: *va bene...ciao...arrivederci*



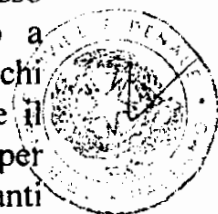
Il 4 marzo 2004, giorno stabilito per l'incontro, **LAPIS** chiede a **ROMANO** di raggiungerlo a casa per le successive ore 16²⁶:

Saverio: *Pronto?*
 Lapis: *ROMANO sono Gianni*
 Saverio: *eh...ciao*
 Lapis: *...Saverio...ciao...senti una cosa io sono a casa che sto poco bene ti aspetto alle cinque a casa?*
 Saverio: *eh...se*
 Lapis: *...incomprensibile...*
 Saverio: *se vuoi posso anche venire prima se*
 Lapis: *quando vuoi io sono a casa...ho una piccola influenzella quindi non mi*

²⁶ Conversazione telefonica delle ore 12:04 del 04/03/2004, progr.8586, intercettata sull'utenza telefonica 02-874, intestata ed in uso a LAPIS Gianni - decreto NRI 1420/03 – **ALLEGATO 41** della nota 2074/4-4 dell'8/04/2009.

nuovo...che poi devo lavorare
Saverio: *ah...ho capito*
Lapis: *va beh*
Saverio: *va...va bene*
Lapis: *ti aspetto a casa? verso che ora*
Saverio: *eh...eh...sono le...dodici...potrei venire anche alle...a questo punto anche alle...quattro*
Lapis: *alle quattro ti aspetto d'accordo*
Saverio: *va bene?*
Lapis: *a più tardi*
Saverio: *a più tardi ciao*
Lapis: *ciao*

Solo la materiale impossibilità dovuta al grave incidente occorso alla moglie con conseguente ricovero presso l'ospedale di Aosta, aveva impedito a **ROMANO** Francesco Saverio di essere soddisfatto nello stesso giorno, 28 febbraio 2004, in cui era stato consegnato il denaro a **CINTOLA** Salvatore e a **VIZZINI** Carlo. Tuttavia, anche se con pochi giorni di ritardo, il 4 marzo 2004 **LAPIS** Gianni riesce ad incontrare il Romano, secondo la prospettazione della polizia giudiziaria per completare il programma di pagamento di 3 *tranches* di denaro in contanti ed in nero a favore dei tre citati esponenti politici.



Conclusioni sulla rilevanza delle intercettazioni tra Lapis Gianni e l'onorevole Romano.

Tornando al merito della richiesta, è evidente la rilevanza del dato probatorio di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzo.

Nel caso di specie, l'esigenza di riscontrare in maniera completa ed esaustiva il contenuto delle fonti di prova di natura dichiarativa acquisite agli atti induce a ritenere pertinente ogni elemento probatorio che a siffatto vaglio possa giovare.

Anche perché, essendosi l'onorevole Romano avvalso della facoltà di non rispondere nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto, nessuno dei temi di prova può essere ritenuto non controverso, sì da rendere superfluo un suo più approfondito accertamento.

Temi di prova che devono essere valutati con riferimento alla imputazione di corruzione propria, aggravata ai sensi dell'art.7 DL 152 del 1991, provvisoriamente formulata -sulla scorta degli atti fino a questo momento utilizzabili- in epigrafe.

Si rammenti che, ai fini della configurazione del reato di corruzione e in particolare di quella prevista dall'art.319 c.p. non è necessario che l'accordo sia strumentale a uno specifico atto individuato *ab origine*, mentre è sufficiente un collegamento di tale accordo anche con un *genus* di

atti individuabili o addirittura “l’asservimento” —più o meno sistematico— della funzione pubblica agli interessi del privato corruttore; situazione che si realizza nel caso in cui il privato promette o consegna al soggetto pubblico, che accetta denaro o altre utilità, per assicurarsene, senza ulteriori specificazioni, i futuri lavori (Cass.5 ottobre 2006 n.33435; Cass.27 maggio 1998, imp. Zorzi).

Il che significa che si ravvisa il reato di corruzione di cui all’art.319 c.p. anche quando il sinallagma tra atto illecito e retribuzione assume un significato difficilmente decifrabile circa l’inquadramento di una *datio* antecedente e susseguente. Esso piuttosto può inserirsi in un generalizzato favoritismo del pubblico ufficiale nei confronti del privato, in attuazione di un accordo pressoché generalizzato a elargire favori per utilità frutto di sottointese promesse, indifferentemente se già determinate *ex ante* o determinabili *ex post* (Cass.5 ottobre 2006 n.33435).

D’altro canto, come affermato dai giudici di legittimità, la pubblica funzione legislativa non consente di escludere aprioristicamente il mercimonio della stessa che connota il reato di corruzione di cui all’art.319 c.p., soprattutto laddove emerga che la scelta discrezionale sia avvenuta non nell’interesse pubblico, ma al fine del prevalente interesse del privato corruttore (v.Cass.n.21117/06).

Ebbene, le conversazioni in rassegna attestano non solo contatti e frequentazioni ma soprattutto —ed è quanto in questa sede maggiormente rileva— da un lato, la percezione di somme di danaro contante che l’onorevole Romano avrebbe, in più occasioni ricevuto dal coindagato Gianni Lapis, dall’altro uno stabile rapporto di messa a disposizione delle funzioni pubbliche esercitate dall’onorevole Romano in favore degli interessi della società riconducibili tra gli altri al predetto Lapis.

Rapporto di stabile “disponibilità” plasticamente evidenziato, tra le numerose altre, dall’intercettazione telefonica del 3 dicembre 2003, quando in occasione dell’approvazione della legge finanziaria del 2004, il parlamentare —richiesto da Lapis di apportare modifiche favorevoli alle società del cosiddetto “gruppo GAS”, a un emendamento presentato nel corso dei lavori parlamentari— immediatamente si prodiga per assecondare i *desiderata*, addirittura richiedendo al proprio interlocutore di specificare per iscritto e di inviare a mezzo telefax la versione “corretta” dell’emendamento.

Occorre, infine, rammentare che l’esito della consulenza tecnica disposta dalla Procura della Repubblica, e depositata solo nel 2010 a firma dei dott.ri Collovà e Marino, ha evidenziato, tra l’altro, l’esistenza di un “*sistema di pervicace perversità*” finalizzato a favorire la GAS spa riconducibile anche agli indagati Gianni Lapis e Massimo Ciancimino (e,



fino al suo decesso, al di lui padre Vito Ciancimino), “nell’assegnazione delle concessioni per la progettazione, costruzione e gestione degli impianti di metanizzazione, senza che con ciò venissero seguite regolari procedure di evidenza pubblica e con l’evidente responsabilità dei pubblici amministratori..”.

Dalle dichiarazioni di Lapis Gianni e Ciancimino Massimo emerge che le interferenze nelle regolari procedure di assegnazione delle menzionate concessioni e i certi vantaggi legislativi scaturivano anche dalle condotte di politici compiacenti.

E’ di tutta evidenza, dunque, che l’utilizzazione delle conversazioni in rassegna assume, alla luce delle considerazioni che precedono, indubbio rilievo per le ulteriori determinazioni di competenza della Procura della Repubblica di Palermo.

Ci si deve in definitiva esprimere nel senso della rilevanza e necessità di tutte le conversazioni indicate allegate dai pubblici ministeri alla richiesta presentata in data 22 luglio 2011.

Ne consegue l’obbligo di questo Giudice di investire l’onorevole Camera dei Deputati della decisione prevista dall’articolo 6 della legge n.140 del 2003.



PQM

Letto l’art.6 comma 2 della legge 20 giugno 2003 n.140, ritenuta rilevante e necessaria l’utilizzazione processuale delle intercettazioni specificate dai pubblici ministeri nella richiesta presentata in data 22 luglio 2011,

richiede all’Onorevole Camera dei Deputati l’autorizzazione prevista dalla norma sopra indicata.

Dispone l’immediata trasmissione alla Camera dei Deputati, in plico sigillato:

- della presente ordinanza;
- del fascicoletto contenente le 25 conversazioni intercettate tra Lapis Gianni e l’onorevole Francesco Saverio Romano, oggetto di valutazione;
- di tutti gli atti del fascicolo di indagine come da indice formato dalla procura della Repubblica di Palermo.

Da incarico agli ufficiali di polizia giudiziaria in forza al Gruppo dei Carabinieri di Monreale, con facoltà di subdelega, di trasmettere alla Camera dei Deputati gli atti sopra menzionati.

Manda alla cancelleria per la comunicazione del provvedimento alle parti, data la riserva formulata all'udienza del 3 ottobre 2011.

Palermo, 14 ottobre 2011

Proth...
L'Assistente Giudiziario
Provvidenza Foresta

Il Giudice delle indagini preliminari
Dott. Piergiorgio Morosini

De prebato in cancelleria
Palermo 14 ottobre 2011

L'Assistente Giudiziario
Provvidenza Foresta

Copia Conforme all'Originale
PA
L'Assistente Giudiziario
Provvidenza Foresta